

# Safilo, salta l'intesa su Longarone

## Ipotesi referendum a settembre

L'azienda: «Negoziato in corso, vedremo tra un mese». Primo semestre in «rosso»

**VENEZIA** La giornata di ieri era quella in cui Safilo, con la presentazione del bilancio semestrale, sperava forse di annunciare anche la positiva chiusura della cessione dello stabilimento di Longarone (Belluno). Invece il percorso si è complicato e ad oggi appare ancora in salita, con i sindacati lontani dalla compattezza per siglare un accordo e con la necessità di rinviare il confronto a fine agosto.

Sul fronte conti, l'azienda veneta degli occhiali ha presentato agli analisti dati che evidenziano nella prima metà dell'anno ricavi in flessione del 3,6%, a 550,1 milioni, dovuti anche, annota l'ad, Angelo Trocchia al «significativo calo delle vendite nell'ex catena Grand Vision in Europa», che il fondo olandese Hal, proprietario anche di Safilo, aveva venduto nel 2021 ad Esslux. Sul fronte utile, Safilo registra perdite per 9 milioni, mentre un anno fa il dato era positivo per 32,7; un effetto condizionato da oneri per 16,2 milioni, «principalmente dovuti all'annunciato progetto di cessione a terzi dello stabilimento di Longarone, ad alcuni progetti speciali e ad altri oneri di ristrutturazione».

E proprio sulla cessione di Longarone, rispondendo ieri sera ad una domanda di un analista sui costi che la vendita potrà avere, il responsabile finanziario di Safilo, Gerd Grähler, si è mostrato ottimista su una chiusura positiva: «Siamo in una trattativa approfondita, non tutti gli elementi sono stati definiti. Ma abbiamo due potenziali acquirenti e discussioni in corso. Mi attendo un effetto moderato - ha detto riferendosi ai costi - L'effetto reale lo vedremo tra fine agosto e inizio settembre».

Ma il clima a Longarone ieri non era sereno. Le assemblee con i lavoratori non hanno ricomposto la spaccatura sindacale del giorno prima, con la Cgil assente al tavolo con Safilo e l'aspirante acquirente Inno-



Ansia Una delle manifestazioni per lo stabilimento Safilo di Longarone

vatek, sul merito di un progetto invece valutato abbastanza positivamente dalle categorie di Cisl e Uil. Non fa sconti sul tema la segretaria generale della Filctem Cgil bellunese, Denise Casanova, che ha ipotizzato anche un ricorso al giudice del lavoro per l'ipotesi di

cessione di ramo d'azienda fittizio, non essendoci una divisione formale tra la galvanica e gli altri comparti che andrebbero a Innovatek. Casanova ritiene «il piano Innovatek né credibile né sostenibile. Per la pulitura e il finissaggio - evidenzia - i lavoratori rimasti

(208 su 458, mentre 250 sarebbero assorbiti da Thélios, ndr.) dovrebbero lavorare per due partner cinesi e per iVision Tech, azienda dei figli di Carlo Fulchir» l'imprenditore proprietario della stessa Innovatek. iVision per altro ha replicato ieri sera in una nota, «ribadendo la propria estraneità alla vicenda» dello stabilimento di Longarone. A non convincere Casanova poi c'è il progetto di produrre lenti da vista con macchine «che arriveranno fra nove o 12 mesi» trovando lavoratori senza formazione e «pretendendo di stare su un mercato molto complesso, che impone forti competenze».

Più possibilista il segretario veneto di Uiltec Uil, Giampietro Gregnanin, per cui conta che la vertenza possa portare «a un accordo da firmare in Regione dopo che sarà stato sottoposto al giudizio dei lavoratori verso fine agosto. Questo seppure siano emerse comprensibili diffidenze sul piano industriale di Innovatek, valutate diversamente dai sindacati». Tra gli aspetti positivi, per l'esponente Uil, vi sarebbe «un' articolata ipotesi di accordo economico, con la garanzia per i lavoratori del 100% della retribuzione nei periodi di cassa integrazione e un'intesa per permettere a quanti manchino meno di 4 anni dalla pensione di raggiungere il traguardo».

L'argomento slitta a dopo la pausa estiva, quando si sarà anche deciso come procedere a un eventuale referendum dei lavoratori.

### La vicenda

● Annunciata a gennaio, la dismissione da parte di Safilo dello stabilimento di Longarone, già ampiamente ridimensionato negli anni scorsi, non ha trovato ancora un positivo salvataggio con la vendita

● Nelle assemblee con i lavoratori di ieri, non si è giunti ad un voto sul piano di vendita, in una cessione divisa tra Thélios e Innovatek, per le diverse posizioni dei sindacati sulla parte che riguarda Innovatek. Si ripartirà a fine mese, anche con un possibile referendum

**Gianni Favero**

© RIPRODUZIONE RISERVATA